



**DIABETE: A MILANO SUMMIT DI ESPERTI PER
TECNOLOGIE SEMPRE PIÙ VICINE ALLE PERSONE**

23rd February 2024

Media Monitoring
Last update: 26th February 2024

HIGHLIGHTS



Total Clippings
39

IL TIRRENO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

IL TEMPO.it



DottNet

Libero Quotidiano.it

Total Audience*
1.904.008

PHARMASTAR*

| Category | Clippings | Audience* |
|-------------------------------------|------------------|------------------|
| News wire | 2 | |
| Daily and daily online | 11 | 1.319.681 |
| Magazine and magazine online | | |
| Professional | 3 | 326.000 |
| Radio, Tv and online channel | | |
| Social Network | 2 | 506 |
| E-zine ad newsletter | 21 | 257.821 |

* Results are underestimated since they are based on the following certified sources: for dailies and magazines: mediaddress; for websites: hypestat (monthly visitors); for radio and tv: auditel and radiomonitor

Media monitoring

| Publication | Readership* | Title | Date | Journalist |
|-------------|-------------|-------|------|------------|
|-------------|-------------|-------|------|------------|

Newsire

| | | | | |
|-------------------------|--|--|-------------|--|
| Agir | | Diabete, a Milano summit di esperti per tecnologie sempre più vicine alle persone | 23 February | |
| Adnkronos - Health News | | Sanità: diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |

Daily and daily online

| | | | | |
|-----------------------------|---------|---|-------------|--|
| Il Tirreno.it | 134.813 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Lagazzettadelmezzogiorno.it | 64.226 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Lacronaca24.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Laragione.eu | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Ilgiornaleditalia.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Iltempo.it | 92.966 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Viverepesaro.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Il dubbio.news | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |

| | | | | |
|--------------------|------------------|--|-------------|--|
| Liberquotidiano.it | 1.006.756 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Lidentita.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Strettoweb.com | 20.920 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Audience | 1.319.681 | | | |

Professional

| | | | | |
|----------------------------|----------------|--|-------------|--|
| Dottnet.it | 250.000 | Il diabete e le tecnologie sempre più vicine alle persone | 23 February | |
| Pharmastar.it | 8.000 | Monitoraggio in continuo del glucosio, esperti a Milano per parlare di innovazione e personalizzazione | 23 February | |
| Pharmastar.it - Newsletter | 68.000 | Monitoraggio in continuo del glucosio, esperti a Milano per parlare di innovazione e personalizzazione | 26 February | |
| Audience | 326.000 | | | |

Social Network

| | | | | |
|--------------------------------|------------|--|-------------|--|
| Twitter - Giornale dell'Umbria | 67 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Facebook - Universonotizie.it | 439 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Audience | 506 | | | |

E-zine and newsletter

| | | | | |
|---------------------|--|--|-------------|--|
| Meridiananotizie.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Lecodellitorale.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |

| | | | | |
|---|---------|--|-------------|--|
| Notizie.tiscali.it | 34.556 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Lagazzettatorinese.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Adnkronos.com | 172.694 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Informazione.it - Giornaledellumbria.com | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Giornaledellumbria.com | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Zazoom.it - Ilgiornaleditalia.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Pointofnews.it - Liberoquotidiano.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Italiaambiente.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Lospecialegiornale.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Virgilio.it - Tvsette.net | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Tvsette.net | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Siciliareport.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Globalmedianews.info | | Diabete: a Milano summit di esperti per tecnologie sempre più vicine alle persone | 23 February | |
| Meteoweb.eu | 25.532 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Calcioweb.eu | 10.168 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Sportfair.it | 14.871 | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Giornaledellumbria.com | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |

| | | | | |
|-----------------------|----------------|--|-------------|------------|
| Universonotizie.it | | Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm | 23 February | |
| Prevenzione-salute.it | | Diabete e CGM, tecnologie più vicine ai pazienti ma accesso disomogeneo | 26 February | S. Gorgoni |
| Audience | 257.821 | | | |

* Results are underestimated since they are based on the following certified sources: for dailies and magazines: mediaddress; for websites: hypestat (monthly visitors); for radio and tv: auditel and radiomonitor

NEWSWIRE

23 February 2024



Diabete, a Milano summit di esperti per tecnologie sempre più vicine alle persone

Inizia oggi a Milano “WELL DONE - Share your experience in diabetes”, la conferenza organizzata da Roche Diabetes Care Italy e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull’evoluzione tecnologica nel diabete e sull’importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia. Il diabete è una malattia con un forte impatto sulla quotidianità di chi ci convive e nell’ultimo decennio sono stati ottenuti importanti progressi tecnologici, grazie all’avvento di dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (CGM). «L’ambito del monitoraggio in continuo del glucosio sta evolvendo con una rapidità tale per cui è di fondamentale importanza che il diabetologo abbia una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili e sia in grado di scegliere quello più adatto al proprio paziente», afferma Emanuele Bosi, Direttore dell’Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, che aggiunge «Abbiamo il dovere di sfruttare le opportunità offerte dagli ultimi avanzamenti tecnologici. I sistemi attuali di monitoraggio in continuo del glucosio interstiziale sono ormai tutti classificabili come CGM, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l’andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine». Nonostante l’importanza dell’utilizzo dei CGM e i benefici clinici associati siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo da parte delle persone con diabete. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico, è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi CGM», spiega Andrea Boaretto, fondatore e CEO della società di ricerche di mercato Personalive. L’indagine - “Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete” - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori CGM sono l’impermeabilità (85 per cento), aspetto che si trova al primo posto per tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93 per cento nel Nord-Ovest, e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67 per cento dei rispondenti, rispetto al 61 per cento del Nord Est e al 48 per cento del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67 per cento dei rispondenti si dichiara sicuro, il 44 per cento accudito e il 56 per cento protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di due anni. Infine, è emerso che il 63 per cento dei rispondenti utilizza l’app collegata al sistema CGM cinque o più volte al giorno per monitorare l’andamento del glucosio; le funzionalità principali, come il valore del glucosio, la freccia di tendenza e la possibilità di

condividere i dati di monitoraggio con il medico sono le più utilizzate. «Alcune opzioni segnalate dai rispondenti all'indagine come possibili migliorie da integrare sono già presenti nei CGM ad oggi disponibili; questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati agli utilizzatori, possibilmente reiterati nel tempo, finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i CGM nel pieno delle loro funzioni», commenta Boaretto. «Il diabete è una delle più importanti e complesse malattie croniche e, come si evince dai risultati dell'indagine, i progressi della tecnologia in questo campo sono una vera e propria svolta nella qualità della vita dei pazienti. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata», dice **Emilio Augusto Benini**, Presidente FAND, Associazione Italiana Diabetici. «Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale». «Ad oggi purtroppo le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili e soprattutto non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti», continua **Marcello Grussu**, Vicepresidente Diabete Italia. «È necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e a ogni persona con diabete di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia». «Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti. Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete», conclude **Massimo Balestri**, General Manager di Roche Diabetes Care Italy

23 February 2024



Sanità: diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

431 words

23 February 2024

11:19

Adnkronos - Health News

HEANEW

Italian

Copyright 2024 Adnkronos Salute.

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy,

abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio.

Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti -

conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

DAILY AND DAILY ONLINE

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 febbraio 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il

percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. "Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni". Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale". Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto

che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

*Indagine, i pazienti chiedono dispositivi impermeabili con versatilità di
applicazione*

23 FEBBRAIO 2024



Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine -

realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle

associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L’indagine - ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l’impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l’app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l’andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l’esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l’indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l’offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È

fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di

tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l’esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l’indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l’offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell’intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a

dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

23 February 2024



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

FEBBRAIO 23, 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto

vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L’indagine – ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l’impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l’app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l’andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l’esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l’indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l’offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell’intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai

clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Indagine, i pazienti chiedono dispositivi impermeabili con versatilità di applicazione

23 Febbraio 2024



Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm".

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del

Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm



23 febbraio 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il

numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024

vivere pesaro
leggi riri rrrr .it

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm



Vivere Senigallia [23/02/2024](#) - (Adnkronos) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%).

Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche

considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. "Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni". Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale". Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 febbraio, 2024 • 12:05

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntate che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-

Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non cond

izionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-

Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44% accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. "Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni". Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale". Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere u

na salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm



23 febbraio 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm».

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci

troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024



Sanità: diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm".

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco

giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio.

Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

- di [Adnkronos](#)
- 23 Feb 2024 | 12:00

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del "Well Done – Share your experience in diabetes?", la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non

condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm?.

L'indagine – ?Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete? – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni?.

Come rivela l'indagine, ?i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale?.

Purtroppo, ?le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti?.

Per questo ?è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia?.

A tale proposito, ?Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto,

vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete?.

PROFESSIONAL

Il diabete e le tecnologie sempre più vicine alle persone



[DIABETOLOGIA](#) REDAZIONE DOTNET | 23/02/2024 13:51

La due giorni ha permesso ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio

Si è svolta a Milano "**WELL DONE - Share your experience in diabetes**", la conferenza organizzata da Roche Diabetes Care Italy e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.

Il diabete è una malattia con un forte **impatto sulla quotidianità di chi ci convive e nell'ultimo decennio sono stati ottenuti** importanti progressi tecnologici, grazie all'avvento di dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (CGM).

«L'ambito del monitoraggio in continuo del glucosio sta evolvendo con una rapidità tale per cui è di fondamentale importanza che il diabetologo abbia una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili e sia in grado di scegliere quello più adatto al proprio paziente», afferma **Emanuele Bosi, Direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano**, che aggiunge «Abbiamo il dovere di

sfruttare le opportunità offerte dagli ultimi avanzamenti tecnologici. I sistemi attuali di monitoraggio in continuo del glucosio interstiziale sono ormai tutti classificabili come CGM, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine».

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei CGM e i benefici clinici associati siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo da parte delle persone con diabete. *«Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico, è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi CGM»*, spiega **Andrea Boaretto, fondatore e CEO della società di ricerche di mercato Personalive.**

L'indagine - **"Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete"** - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori CGM sono l'impermeabilità (85 per cento), aspetto che si trova al primo posto per tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93 per cento nel Nord-Ovest, e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67 per cento dei rispondenti, rispetto al 61 per cento del Nord Est e al 48 per cento del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67 per cento dei rispondenti si dichiara sicuro, il 44 per cento accudito e il 56 per cento protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di due anni.

Infine, è emerso che **il 63 per cento dei rispondenti utilizza l'app collegata al sistema CGM cinque o più volte al giorno per** monitorare l'andamento del glucosio; le funzionalità principali, come il valore del glucosio, la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico sono le più utilizzate. *«Alcune opzioni segnalate dai rispondenti all'indagine come possibili migliorie da integrare sono già presenti nei CGM ad oggi disponibili; questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati agli utilizzatori,*

*possibilmente reiterati nel tempo, finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i CGM nel pieno delle loro funzioni», commenta **Boaretto**.*

*«Il diabete è una delle più importanti e complesse malattie croniche e, come si evince dai risultati dell'indagine, i progressi della tecnologia in questo campo sono una vera e propria svolta nella qualità della vita dei pazienti. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata», dice **Emilio Augusto Benini, Presidente FAND, Associazione Italiana Diabetici**. «Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale».*

*«Ad oggi purtroppo le linee **guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche** disponibili e soprattutto non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti», continua **Marcello Grussu, Vicepresidente Diabete Italia**. «È necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e a ogni persona con diabete di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia».*

*«**Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare** il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti. Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete», conclude **Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy**.*

23 February 2024

PHARMASTAR[★].it

Monitoraggio in continuo del glucosio, esperti a Milano per parlare di innovazione e personalizzazione

- *Venerdì 23 Febbraio 2024*
- *Redazione*

Inizia oggi a Milano "WELL DONE - Share your experience in diabetes", la conferenza organizzata da Roche Diabetes Care Italy e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.



Inizia oggi a Milano “**WELL DONE - Share your experience in diabetes**”, la conferenza organizzata da **Roche Diabetes Care Italy** e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.

Il diabete è una malattia con un forte impatto sulla quotidianità di chi ci convive e nell'ultimo decennio sono stati ottenuti importanti progressi tecnologici, grazie all'avvento di dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (CGM).

«L'ambito del monitoraggio in continuo del glucosio sta evolvendo con una rapidità tale per cui è di fondamentale importanza che il diabetologo abbia una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili e sia in grado di scegliere quello più adatto al proprio paziente», afferma **Emanuele Bosi**, Direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, che aggiunge «Abbiamo il dovere di sfruttare le opportunità offerte dagli ultimi avanzamenti tecnologici. I sistemi attuali di monitoraggio in continuo del glucosio interstiziale sono ormai tutti classificabili come CGM, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine».

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei CGM e i benefici clinici associati siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo da parte delle persone con diabete. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico, è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli

utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi CGM», spiega **Andrea Boaretto**, fondatore e CEO della società di ricerche di mercato Personalive.

L'indagine - "Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete" - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori CGM sono l'impermeabilità (85 per cento), aspetto che si trova al primo posto per tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93 per cento nel Nord-Ovest, e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67 per cento dei rispondenti, rispetto al 61 per cento del Nord Est e al 48 per cento del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67 per cento dei rispondenti si dichiara sicuro, il 44 per cento accudito e il 56 per cento protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di due anni.

Infine, è emerso che il 63 per cento dei rispondenti utilizza l'app collegata al sistema CGM cinque o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio; le funzionalità principali, come il valore del glucosio, la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico sono le più utilizzate. «Alcune opzioni segnalate dai rispondenti all'indagine come possibili migliorie da integrare sono già presenti nei CGM ad oggi disponibili; questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati agli utilizzatori, possibilmente reiterati nel tempo, finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i CGM nel pieno delle loro funzioni», commenta Boaretto.

«Il diabete è una delle più importanti e complesse malattie croniche e, come si evince dai risultati dell'indagine, i progressi della tecnologia in questo campo sono una vera e propria svolta nella qualità della vita dei pazienti. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata», dice **Emilio Augusto Benini**, Presidente FAND, Associazione Italiana Diabetici. «Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero

territorio nazionale».

«Ad oggi purtroppo le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili e soprattutto non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti», continua **Marcello Grussu**, Vicepresidente Diabete Italia. «È necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e a ogni persona con diabete di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia».

«Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti. Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete», conclude **Massimo Balestri**, General Manager di Roche Diabetes Care Italy.

26 February 2024

PHARMASTAR[★].it
Newsletter

Monitoraggio in continuo del glucosio, esperti a Milano per parlare di innovazione e personalizzazione

Inizia oggi a Milano "WELL DONE - Share your experience in diabetes", la conferenza organizzata da Roche Diabetes Care Italy e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.

[leggi l'articolo »](#)

Monitoraggio in continuo del glucosio, esperti a Milano per parlare di innovazione e personalizzazione

- *Venerdì 23 Febbraio 2024*
- *Redazione*

Inizia oggi a Milano "WELL DONE - Share your experience in diabetes", la conferenza organizzata da Roche Diabetes Care Italy e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.



Inizia oggi a Milano “**WELL DONE - Share your experience in diabetes**”, la conferenza organizzata da **Roche Diabetes Care Italy** e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull’evoluzione tecnologica nel diabete e sull’importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.

Il diabete è una malattia con un forte impatto sulla quotidianità di chi ci convive e nell’ultimo decennio sono stati ottenuti importanti progressi tecnologici, grazie all’avvento di dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (CGM).

«L’ambito del monitoraggio in continuo del glucosio sta evolvendo con una rapidità tale per cui è di fondamentale importanza che il diabetologo abbia una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili e sia in grado di scegliere quello più adatto al proprio paziente», afferma **Emanuele Bosi**, Direttore dell’Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano, che aggiunge «Abbiamo il dovere di sfruttare le opportunità offerte dagli ultimi avanzamenti tecnologici. I sistemi attuali di monitoraggio in continuo del glucosio interstiziale sono ormai tutti classificabili come CGM, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l’andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che

possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine».

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei CGM e i benefici clinici associati siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo da parte delle persone con diabete. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico, è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi CGM», spiega **Andrea Boaretto**, fondatore e CEO della società di ricerche di mercato Personalive.

L'indagine - "Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete" - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori CGM sono l'impermeabilità (85 per cento), aspetto che si trova al primo posto per tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93 per cento nel Nord-Ovest, e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67 per cento dei rispondenti, rispetto al 61 per cento del Nord Est e al 48 per cento del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67 per cento dei rispondenti si dichiara sicuro, il 44 per cento accudito e il 56 per cento protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di due anni.

Infine, è emerso che il 63 per cento dei rispondenti utilizza l'app collegata al sistema CGM cinque o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio; le funzionalità principali, come il valore del glucosio, la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico sono le più utilizzate. «Alcune opzioni segnalate dai rispondenti all'indagine come possibili migliorie da integrare sono già presenti nei CGM ad oggi disponibili; questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati agli utilizzatori, possibilmente reiterati nel tempo, finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i CGM nel pieno

delle loro funzioni», commenta Boaretto.

«Il diabete è una delle più importanti e complesse malattie croniche e, come si evince dai risultati dell'indagine, i progressi della tecnologia in questo campo sono una vera e propria svolta nella qualità della vita dei pazienti. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata», dice **Emilio Augusto Benini**, Presidente FAND, Associazione Italiana Diabetici. «Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale».

«Ad oggi purtroppo le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili e soprattutto non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti», continua **Marcello Grussu**, Vicepresidente Diabete Italia. «È necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e a ogni persona con diabete di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia».

«Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti. Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete», conclude **Massimo Balestri**, General Manager di Roche Diabetes Care Italy.

SOCIAL NETWORK

23 February 2024

X
Giornale dell'Umbria



Giornale dell'Umbria
@Giornale_Umbria



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm



From giornaledellumbria.com

12:09 PM · Feb 23, 2024 · 4 Views



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

by [Adnkronos](#) 3 giorni fa



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntate che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il

settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell’Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l’andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l’importanza dell’utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L’indagine – ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l’impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato,

sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta

prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024



Universonotizie.it



Universonotizie.it

3 g · 🌐



(Adnkronos) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%).



UNIVERSONOTIZIE.IT

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

(Adnkronos) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio



Mi piace



Commenta



Condividi

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Da [Redazione Universonotizie.it](https://www.universonotizie.it)

[23 Febbraio 2024](#)

in [Salute](#)



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes',

la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”. Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”. L'indagine – ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i

dati di monitoraggio con il medico. “Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l’esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”. Come rivela l’indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l’offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell’intero territorio nazionale”. Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”. A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

E-ZINE AND NEWSLETTER

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 FEBBRAIO 2024



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato

Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”. L’indagine – ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l’impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l’app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l’andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. “Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l’esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”. Come rivela l’indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l’offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell’intero territorio nazionale”. Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”. A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”. —salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 Febbraio 2024



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi,

direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. "Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni". Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le

migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale". Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete". —
salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

23 February 2024



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

di *Adnkronos* 23-02-2024 - 12:00



Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del

'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi

dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L’indagine - ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l’impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l’app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l’andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l’esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l’indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l’offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell’intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con

diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Di **Adnkronos**

23 Febbraio 2024

(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al

93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. "Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni". Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale". Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

23 February 2024

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 febbraio 2024 | 12.01

[Redazione Adnkronos](#)

Indagine, i pazienti chiedono dispositivi impermeabili con versatilità di applicazione



Foto di repertorio - FOTOGRAMMA

Ascolta questo articolo ora...

I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes',

la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm".

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti

emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e

l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

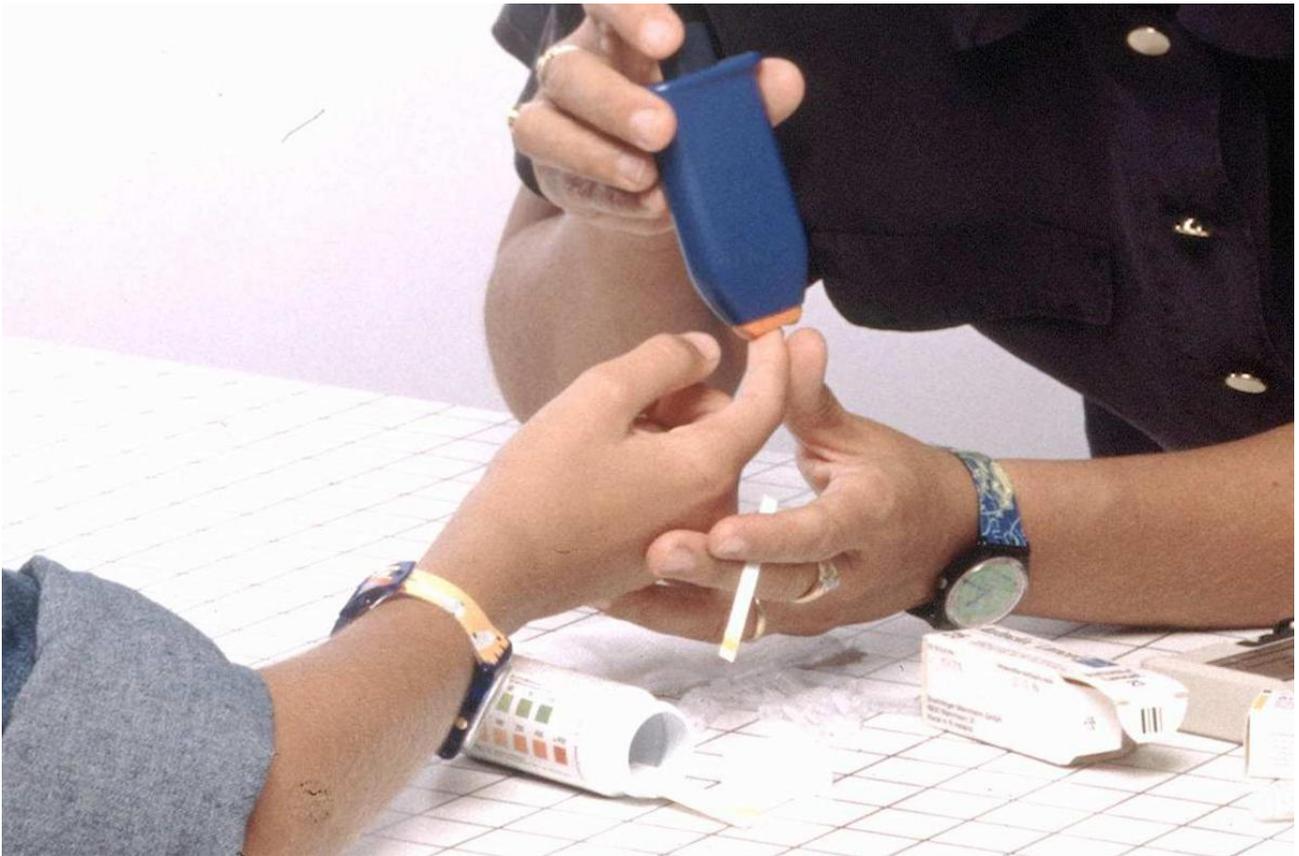


23/02/2024 **SCIENZA E TECNOLOGIA**

(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. *(Il Giornale dell'Umbria - il giornale on line dell'Umbria)*

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

by **Adnkronos** circa 4 ore fa



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntate che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il

settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell’Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l’andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l’importanza dell’utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L’indagine – ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l’impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato,

sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

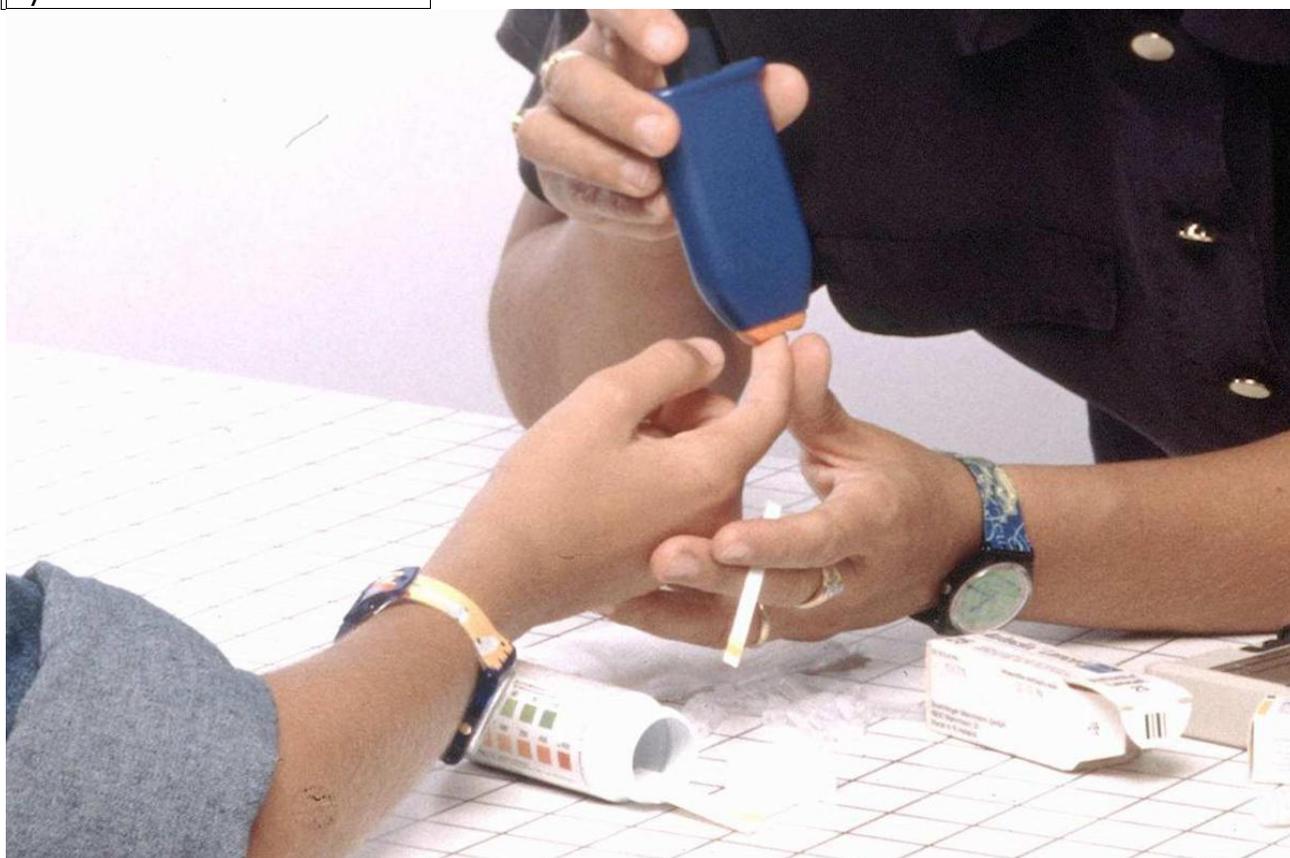
Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta

prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

by [Adnkronos](#) circa 4 ore fa



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la

conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024

 **Zazoom**.it
ilgiornaleditalia.it

Diabete | a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Fonte : **ilgiornaleditalia**

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm (Di venerdì 23 febbraio 2024) Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con **Diabete** ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine

[Leggi tutta la notizia su ilgiornaleditalia](#)

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Indagine, i pazienti chiedono dispositivi impermeabili con versatilità di applicazione

23 Febbraio 2024



Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile

apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla

convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia".

A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

23 February 2024

PointOfNews.it

Liberoquotidiano.it

Seguici su
TWITTER!



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm – Libero Quotidiano

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il mo...

liberoquotidiano.it

#Milano cgm & diabete #diabete

#Milano cgm & adnkronos #adnkronos #Milano cgm & salute #salute

Scrivi il tuo punto di vista sul tema dell'articolo

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm



23 febbraio 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine - realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy - presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done - Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni - si legge in una nota - permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo

con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente - afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele - I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico - spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive - è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine - 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' - ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) - rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest - e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili - aggiunge Boaretto - Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo - osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici - sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili - evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia - e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto

negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia".

A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti - conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy - Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

23 February 2024

IA Italiaambiente .it

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

di Redazione

23 Febbraio 2024



di Redazione

(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota –

permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm". L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle

persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. “Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”. Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”. Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un

aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

23 February 2024

LO_SPECIALE.it

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

di [Adnkronos](#)

venerdì, 23 Febbraio 2024



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntate che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla

farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine – ‘Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete’ – ha

evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è

necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024

VIRGILIO.it
Tvsette.net

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm



Condividi con gli amici



Invia agli amici



Roma, 23 feb. - I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano...

[Leggi tutta la notizia](#)

TV7 | 23-02-2024 12:10

Categoria: [TECNOLOGIA](#)

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 Febbraio 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un un forte impatto sulla quotidianità. Grazie

allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm".

L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al

giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile

a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

23 February 2024



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

23 Febbraio 2024

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di

glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale".

Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia".

A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Di **Adnkronos**

23 Febbraio 2024



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntate che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie

allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine".

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm".

L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

"Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni".

Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire

situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

Diabete: a Milano summit di esperti per tecnologie sempre più vicine alle persone. A Milano due giorni di confronto tra circa 100 esperti, per fare il punto sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo più idoneo per il monitoraggio della glicemia .

- Posted on 23 Febbraio 2024



Secondo un'indagine, realizzata dalla società di ricerche Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, le caratteristiche di questi dispositivi ritenute più importanti sono l'impermeabilità (85 per cento) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento)

Inizia oggi a Milano ***“WELL DONE – Share your experience in diabetes”***, la conferenza organizzata da Roche Diabetes Care Italy e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. Una due giorni che permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio più idoneo ai bisogni clinici della persona con diabete, per una gestione sempre più personalizzata della malattia.

Il diabete è una malattia con un forte impatto sulla quotidianità di chi ci convive e nell'ultimo decennio sono stati ottenuti importanti progressi tecnologici, grazie all'avvento di dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del

glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (CGM).

«L'ambito del monitoraggio in continuo del glucosio sta evolvendo con una rapidità tale per cui è di fondamentale importanza che il diabetologo abbia una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili e sia in grado di scegliere quello più adatto al proprio paziente», afferma **Emanuele Bosi, Direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano**, che aggiunge *«Abbiamo il dovere di sfruttare le opportunità offerte dagli ultimi avanzamenti tecnologici. I sistemi attuali di monitoraggio in continuo del glucosio interstiziale sono ormai tutti classificabili come CGM, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine».*

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei CGM e i benefici clinici associati siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo da parte delle persone con diabete. *«Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico, è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi CGM»,* spiega **Andrea Boaretto, fondatore e CEO della società di ricerche di mercato Personalive.**

L'indagine – ***“Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete”*** – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori CGM sono l'impermeabilità (85 per cento), aspetto che si trova al primo posto per tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93 per cento nel Nord-Ovest, e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67 per cento dei rispondenti, rispetto al 61 per cento del Nord Est e al 48 per cento del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67 per cento dei rispondenti si dichiara sicuro, il 44 per cento accudito e il 56 per cento protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di due anni. Infine, è emerso che il 63 per cento dei rispondenti utilizza l'app collegata al sistema CGM cinque o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio; le funzionalità principali, come il valore del glucosio, la freccia di tendenza e la

possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico sono le più utilizzate. «Alcune opzioni segnalate dai rispondenti all'indagine come possibili migliorie da integrare sono già presenti nei CGM ad oggi disponibili; questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati agli utilizzatori, possibilmente reiterati nel tempo, finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i CGM nel pieno delle loro funzioni», commenta **Boaretto**.

«Il diabete è una delle più importanti e complesse malattie croniche e, come si evince dai risultati dell'indagine, i progressi della tecnologia in questo campo sono una vera e propria svolta nella qualità della vita dei pazienti. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata», dice **Emilio Augusto Benini, Presidente FAND, Associazione Italiana Diabetici**.

«Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale».

«Ad oggi purtroppo le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili e soprattutto non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti», continua **Marcello Grussu, Vicepresidente Diabete Italia**. «È necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e a ogni persona con diabete di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia».

«Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti. Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete», conclude **Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy**.

Informazioni su Roche Diabetes Care

Da oltre 40 anni, Roche Diabetes Care è pioniere nello sviluppo di soluzioni integrate e personalizzate per la gestione del diabete, dai sistemi di micro-infusione ai più innovativi dispositivi di monitoraggio della glicemia.

Leader a livello mondiale con più di 4.500 dipendenti in oltre 100 Paesi, Roche Diabetes Care si impegna ogni giorno a fianco di tutte le persone con diabete e del Sistema Sanitario, per offrire modelli di cura e gestione sempre più efficaci.

Con i marchi Accu-Chek e mySugr, le soluzioni di monitoraggio in continuo della glicemia, i sistemi di somministrazione di insulina e le soluzioni digitali, Roche Diabetes Care insieme ai suoi partner offre un portfolio di prodotti e soluzioni unico, ampio e all'avanguardia per aiutare le persone con diabete a vivere una vita quanto più possibile priva di limitazioni.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

- di Adnkronos
- 23 Feb 2024 | 12:00

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del "Well Done – Share your experience in diabetes", la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine. Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm?».

L'indagine – "Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete?" – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44% accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni?.

Come rivela l'indagine, "i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale?.

Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento disomogeneo a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti?.

Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia?.

A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete?.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

- di [Adnkronos](#)
- 23 Feb 2024 | 12:00

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del "Well Done – Share your experience in diabetes?", la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine?. Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono

ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm?.

L'indagine – ?Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete? – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

?Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni?.

Come rivela l'indagine, ?i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale?.

Purtroppo, ?le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla

convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti?. Per questo ?è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia?.

A tale proposito, ?Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete?.

23 February 2024



Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

- di [Adnkronos](#)
- 23 Feb 2024 | 12:00

Roma, 23 feb. (Adnkronos Salute) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del "Well Done – Share your experience in diabetes?", la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore "sta evolvendo con una rapidità tale" che è fondamentale per il diabetologo avere "una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili" per "scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine". Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono

ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm?.

L'indagine – ?Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete? – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

?Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni?.

Come rivela l'indagine, ?i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale?.

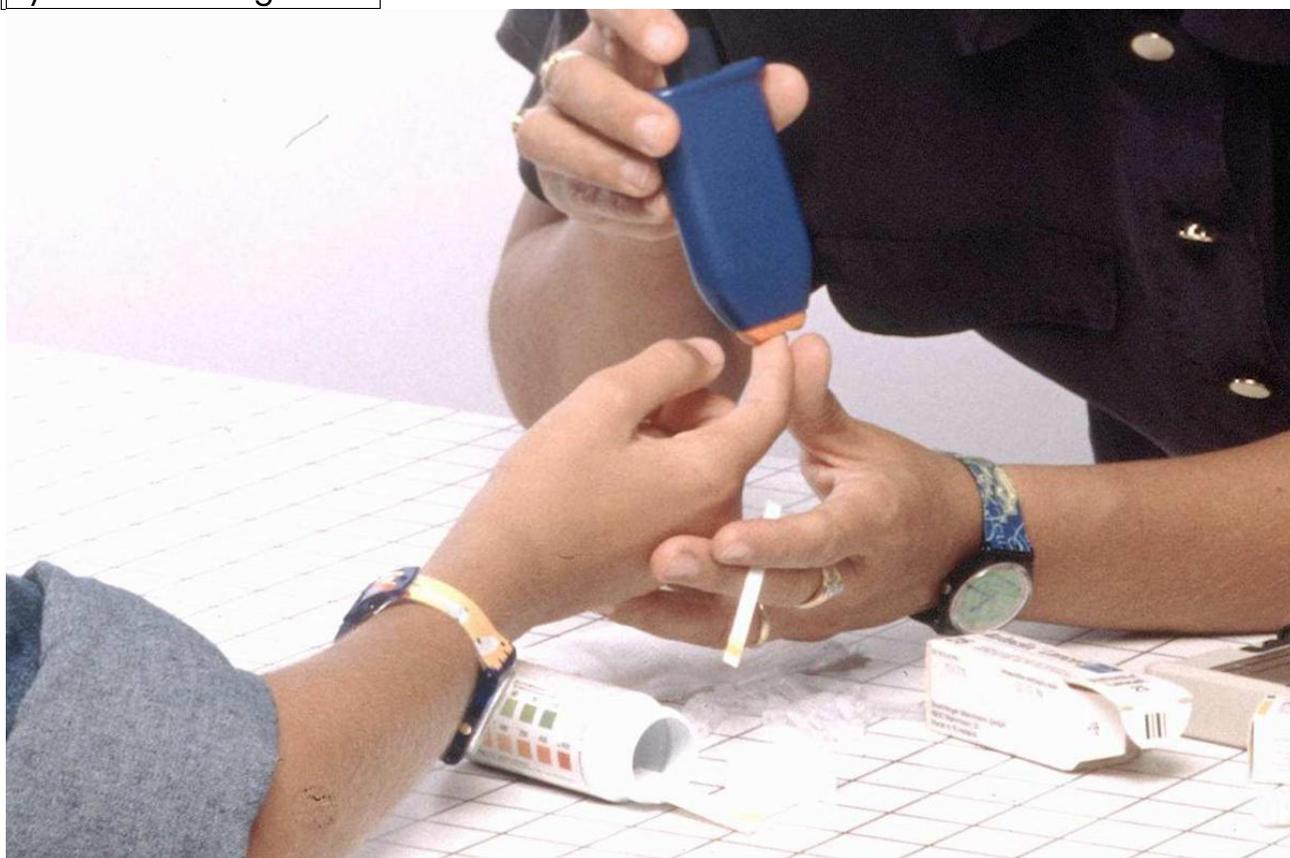
Purtroppo, ?le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla

convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti. Per questo è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia.

A tale proposito, Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete.

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

by [Adnkronos](#) 3 giorni fa



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la

conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia.

La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”.

Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”.

L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico.

“Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”.

Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale”.

Purtroppo, “le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l’adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull’aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti”. Per questo “è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia”.

A tale proposito, “Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l’innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull’impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete”.

23 February 2024



.it

Diabete, a Milano 100 esperti a confronto su migliori tecnologie Cgm

Da [Redazione Universonotizie.it](https://www.universonotizie.it)

[23 Febbraio 2024](#)

in [Salute](#)



(Adnkronos) – I pazienti con diabete ritengono che le caratteristiche più improntati che dovrebbero avere i dispositivi per il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) riguardano l'impermeabilità (85%) e le posizioni del corpo in cui si può indossare (61%). Lo rivela un'indagine – realizzata da Personalive in collaborazione con le principali associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy – presentata oggi, a Milano, nel corso del 'Well Done – Share your experience in diabetes', la conferenza organizzata dalla farmaceutica e che vede la partecipazione di circa 100 esperti diabetologi provenienti da tutta Italia. La due giorni – si legge in una nota – permetterà ai clinici di confrontarsi sull'evoluzione tecnologica nel diabete e sull'importanza della scelta del dispositivo per il monitoraggio in continuo del glucosio per una gestione sempre più personalizzata della malattia che ha un forte impatto sulla quotidianità. Grazie allo sviluppo tecnologico, nell'ultimo decennio si sono resi disponibili dispositivi che consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (Cgm). Il settore “sta evolvendo con una rapidità tale” che è fondamentale per il diabetologo avere “una conoscenza approfondita della pluralità dei dispositivi oggi disponibili” per “scegliere quello più adatto al proprio paziente – afferma

Emanuele Bosi, direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele – I sistemi attuali sono ormai tutti classificabili come Cgm, perché permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori, aiutandolo così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine”. Nonostante l'importanza dell'utilizzo dei Cgm e i benefici clinici siano riconosciuti e condivisi dalla comunità medica, dalla letteratura emergono ancora limiti di utilizzo. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico – spiega Andrea Boaretto, fondatore e Ceo della società di ricerche di mercato Personalive – è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi Cgm”. L'indagine – 'Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete' – ha evidenziato che le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori Cgm sono l'impermeabilità (85%) – rilevato in tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93% nel Nord-Ovest – e il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61%), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67%, rispetto al 61% del Nord Est e al 48% del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67% degli intervistati si dichiara sicuro, il 44 % accudito e il 56% protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di 2 anni. È infine emerso che il 63% utilizza l'app collegata al sistema Cgm, 5 o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio. Le funzionalità più utilizzate sono: il valore del glucosio; la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico. “Alcune opzioni segnalate come possibili migliorie sono già presenti nei Cgm oggi disponibili – aggiunge Boaretto – Questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e fungere da guida e supporto per utilizzare i Cgm nel pieno delle loro funzioni”. Come rivela l'indagine, “i progressi della tecnologia in questo campo – osserva Emilio Augusto Benini, presidente Fand, Associazione italiana diabetici – sono una vera e propria svolta. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata. Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima

qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale". Purtroppo, "le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili – evidenzia Marcello Grussu, vicepresidente Diabete Italia – e, soprattutto, non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti". Per questo "è necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e, a ogni persona con diabete, di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia". A tale proposito, "Roche Diabetes Care è da sempre impegnata a lavorare a fianco di tutti gli interlocutori del sistema salute con lo scopo di agevolare il progresso scientifico e l'innovazione mettendo sempre al centro i bisogni dei pazienti – conclude Massimo Balestri, General Manager di Roche Diabetes Care Italy – Oggi ci troviamo a dare il nostro sostegno per promuovere una salute equa, accessibile a tutti, alimentata dalla ricerca. Attraverso questo momento di confronto, vogliamo facilitare il dialogo tra gli interlocutori del Sistema Salute rispetto alla pluralità delle soluzioni di monitoraggio oggi disponibili e sull'impatto che queste possono avere sulla personalizzazione della terapia, la prevenzione delle complicanze e la qualità di vita delle persone con diabete".

Diabete e CGM, tecnologie più vicine ai pazienti ma accesso disomogeneo

26 Febbraio 2024

[Sofia Gorgoni](#)



[Sofia Gorgoni](#)

Il diabete è una [malattia](#) cronica con un forte impatto sulla quotidianità. Nell'ultimo decennio i progressi tecnologici hanno migliorato la qualità della vita dei pazienti. Oggi i dispositivi consentono di rilevare in continuo il livello del glucosio nel liquido interstiziale del sottocute 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana (CGM). Tuttavia l'accesso alle nuove tecnologie è disomogeneo su tutto il territorio nazionale. Se ne è parlato a Milano durante due giorni di confronto con circa 100 specialisti diabetologi, nella conferenza "WELL DONE - Share your experience in diabetes", organizzata da Roche Diabetes Care Italy.

«L'ambito del monitoraggio in continuo del glucosio sta evolvendo con rapidità. È importante che il diabetologo abbia una conoscenza approfondita della pluralità dei

dispositivi oggi disponibili e sia in grado di scegliere quello più adatto al paziente», afferma **Emanuele Bosi**, Direttore dell'Unità di Medicina Generale, Diabetologia ed Endocrinologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. «Abbiamo il dovere – aggiunge – di sfruttare le opportunità offerte dagli ultimi avanzamenti tecnologici. I sistemi attuali di monitoraggio in continuo del glucosio interstiziale sono ormai tutti classificabili come CGM. Infatti permettono di conoscere in tempo reale il valore di glucosio nel sangue e di predire l'andamento della glicemia attraverso frecce di tendenza, avvertendo il paziente con allarmi sonori. Lo aiutano così a gestire pericolose variazioni di glicemia che possono portare a ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso e che sono alla base di complicanze importanti a lungo termine».

I benefici clinici associati all'utilizzo dei CGM sono riconosciuti e condivisi dalla comunità scientifica. Eppure emergono ancora limiti di utilizzo da parte delle persone con diabete. «Affinché questi dispositivi vengano sfruttati al meglio e gli utilizzatori possano usufruire di tutti i vantaggi che questa tecnologia offre, sia da un punto vista clinico sia psicologico, è importante capire i bisogni insoddisfatti e quali migliorie sia possibile apportare. Per questo, insieme alle associazioni pazienti in ambito diabetologico e con il contributo non condizionante di Roche Diabetes Care Italy, abbiamo indagato il percepito degli utilizzatori relativamente al loro rapporto con i diversi sistemi CGM», spiega **Andrea Boaretto**, fondatore e CEO della società di ricerche di mercato [Personalive](#).

Diabete e CGM, bisogni dei pazienti

L'indagine – “Indicatori di usabilità dei sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio: il punto di vista delle persone con diabete” – ha evidenziato le caratteristiche ritenute più importanti dei sensori CGM. Al primo posto vi è l'impermeabilità (85 per cento), aspetto prioritario per tutte le aree geografiche considerate, con punte al 93 per cento nel Nord-Ovest. Subito dopo si trova il numero di posizioni del corpo in cui si può indossare (61 per cento), in particolare al Sud Italia, dove viene indicato dal 67 per cento dei rispondenti, rispetto al 61 per cento del Nord Est e al 48 per cento del Centro. Per quanto riguarda gli aspetti emozionali, il 67 per cento dei rispondenti si dichiara sicuro, il 44 per cento accudito e il 56 per cento protetto e più dei tre quarti del campione riporta di non sentirsi per nulla o poco giudicato/ansioso/turbato, sentimenti che risultano più comuni tra chi usa il sensore da meno di due anni.

Infine, è emerso che il 63 per cento dei rispondenti utilizza l'app collegata al sistema CGM cinque o più volte al giorno per monitorare l'andamento del glucosio; le funzionalità principali, come il valore del glucosio, la freccia di tendenza e la possibilità di condividere i dati di monitoraggio con il medico sono le più utilizzate. «Alcune opzioni segnalate dai rispondenti all'indagine come possibili migliorie da integrare sono già presenti nei CGM ad oggi disponibili; questo fa emergere la necessità di percorsi di formazione dedicati agli utilizzatori, possibilmente reiterati nel tempo, finalizzati a spiegare le diverse funzioni attraverso il vissuto e l'esperienza personale e

fungere da guida e supporto per utilizzare i CGM nel pieno delle loro funzioni», commenta Boaretto.

«Il diabete è una delle più importanti e complesse malattie croniche. I progressi della tecnologia in questo campo sono una vera e propria svolta nella qualità della vita dei pazienti. Oggi abbiamo a disposizione strumenti in grado di prevenire situazioni critiche, restituendo una qualità di vita decisamente semplificata e migliorata», dice **Emilio Augusto Benini**, Presidente [FAND, Associazione Italiana Diabetici](#). «Purtroppo però l'offerta risulta disomogenea nelle varie regioni italiane e in tante ancora si fa fatica ad avere accesso alle tecnologie. È fondamentale offrire un sistema equo, che garantisca la massima qualità e le migliori soluzioni a tutte le persone con diabete nell'intero territorio nazionale».

«Ad oggi purtroppo le linee guida nazionali non sono al passo con le ultime innovazioni tecnologiche disponibili e soprattutto non sono allineate alla convergenza delle categorie. La mancanza di un aggiornamento e l'adeguamento difforme a livello regionale ha un forte impatto negativo sull'aderenza alla terapia e sulla qualità di vita dei pazienti», continua Marcello Grussu, Vicepresidente Diabete Italia. «È necessario procedere quanto prima con un aggiornamento delle linee guida, coinvolgendo dal principio associazioni pazienti e società scientifiche, per favorire un accesso equo a tutte le soluzioni tecnologiche oggi disponibili e garantire così ai clinici la possibilità di scelta prescrittiva e a ogni persona con diabete di poter beneficiare di una gestione personalizzata della propria patologia».